

FERRARA DI MONTE BALDO

# Un sismografo sul Baldo per controllare i terremoti

*Novezzina punto di riferimento per l'osservazione di cielo e terra*

Entro fine anno l'Osservatorio astronomico del Monte Baldo avrà una stazione di monitoraggio sismografico collegata all'Istituto nazionale di Geologia e Vulcanologia (Ingv) per il controllo in tempo reale dei fenomeni sismici. Apparecchiatura professionale che si aggiunge alle altre già esistenti nella struttura didattica e scientifica di Novezzina.

Dal 2005, anno d'inaugurazione, l'Osservatorio baldense è gestito dal Circolo astrofili veronesi, premette il presidente Natalino Fiorio, con l'obiettivo di «trasformarlo in centro di riferimento scientifico da cui osservare ciò che accade nel cielo e sottoterra». La struttura, situata a poco più di 1.200 metri di altitudine, ha già da un decennio una centralina me-

teo per la raccolta di informazioni utili per le stazioni di previsioni meteorologiche. Dal 2013, aggiunge il segretario dell'associazione Raffaele Belligoli, «è presente un'unità di monitoraggio della brillantezza del cielo notturno che serve per misurare la qualità del nostro cielo i cui dati vengono inviati a Veneto Stellato, Cielo Buio e Arpav». Oltre a tenere monitorato l'inquinamento luminoso, presto sarà possibile controllare i movimenti del terreno grazie al nuovo sismografo: «La richiesta di posizionare una stazione sul Baldo ci è pervenuta dall'Istituto nazionale di Geologia e Vulcanologia di Milano». Data l'importanza dell'iniziativa, utile ad ampliare la gamma dei monitoraggi ambientali, il Circolo ha fatto

opera di sensibilizzazione tra Comuni dell'Ovest veronese.

Dopo un primo incontro avvenuto lo scorso dicembre, con il coinvolgimento della geologa Laura Agostini, l'amministrazione comunale di Ferrara di Monte Baldo ha risposto alla richiesta d'aiuto realizzando il pozzetto, della profondità di oltre due metri, nel quale collocare la strumentazione. Altri Comuni del Baldo-Garda hanno sposato l'idea. In dodici hanno dato adesione: a Ferrara di Monte Baldo si sono aggiunti Affi, Bardolino, Caprino Veronese, Castelnuovo del Garda, Costermano, Dolcé, Garda, Lazise, Peschiera del Garda, Pastrengo, Torri del Benaco. Al loro contributo economico si è unito quello di Banca Popolare di Verona ed Agsm.

Ora, prosegue Belligoli, è questione di tempo: «Completata la raccolta fondi, acquisteremo il sismografo consigliato dall'Ingv. Entro l'autunno contiamo di procedere con l'installazione. Questo ci permetterà di essere inseriti in un database nazionale». I dati raccolti saranno elaborati da un computer: la fruizione sarà a vantaggio dell'Istituto milanese innanzitutto, dall'altra parte le informazioni elaborate saranno accessibili sul sito dell'Osservatorio e sui portali dei Comuni che hanno aderito all'iniziativa. In questo modo il Circolo prosegue ed amplia qualitativamente l'attività di ricerca e divulgazione scientifica all'interno dell'Osservatorio: «L'unico della provincia scaligera – conclude – a essere pubblico». E ad essersi

## Quasi mille anni fa un fortissimo sisma

L'Ingv ha già una stazione a San Zeno di Montagna; altri due punti di raccolta dati sono a Oppeano e Tregnago. Il sismografo che troverà sede all'Osservatorio, segnala la geologa Laura Agostini, socia del Circolo e docente, «è unico per il territorio di Verona, perché capace di misurare l'accelerazione e la velocità dell'onda del sisma che arriva in superficie. L'accelerazione, in particolare, dà riscontro diretto di cosa avviene sugli edifici». Tutta la parte nord della provincia veronese, chiarisce, «è compresa in un'area a rischio medio». Fare allarmismo, sottolinea, non è utile: «Serve invece creare una cultura sui terremoti, poiché quando si affronta la questione c'è ancora molta approssimazione». Perciò, utilizzando un sismografo realizzato dagli studenti del liceo Galileo Galilei, all'Osservatorio di Novezzina verranno organizzati dei laboratori didattici sul rischio sismico del territorio.

In alcuni milioni di anni, il progressivo moto di avvicinamento della Placca africana e della Placca europea ha determinato prima la nascita delle Alpi e degli Appennini, quindi ne ha sollevato le porzioni assiali creando il paesaggio montuoso oggi visibile. Tuttora l'avvicinamento tra Alpi e Appennini è in atto e ha come conseguenza il raccorciamento della Pianura Padana, che nel sottosuolo si trasforma in uno sforzo di caricamento delle faglie a livello delle Alpi meridionali e dell'Appennino settentrionale. Sotto la Pianura Padana esistono strutture tettoniche attive e in grado di generare terremoti. Nell'area, il più forte evento sismico di cui si ha testimonianza risale al 3 gennaio 1117: la magnitudo stimata fu di 6,7. [M. Bic.]

fregiato di riconoscimenti a livello sia nazionale che internazionale e della pubblicazione di articoli su riviste di rilievo del settore.

Marta Bicego